



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 28395,90 -0,69% | SPREAD BUND 10Y 183,80 +0,80 | SOLE24ESG MORN. 1128,38 +1,73 | SOLE40 MORN. 1045,96 +0,64 | Indici & Numeri → p. 41 a 45

**Superbonus**  
Maggioranza  
in pressing  
sulla proroga  
per i condomini



Latour e Parente  
— a pag. 8

**Cassazione**  
Clausola penale  
nei contratti,  
non si paga  
imposta di registro

Angelo Busani  
— a pag. 35



**VALLEVERDE**

## Inflazione, l'Europa sotto quota 3%

### Le previsioni

L'Ocse recepisce il dato flash di Eurostat: 2,9% a ottobre nell'area euro

Rispetto a un anno fa forte rallentamento dei prezzi alla produzione

L'Ocse conferma: la tendenza dell'inflazione è quella del rallentamento. E recepisce il dato flash di Eurostat di fine ottobre, che indicava come la corsa dei prezzi nell'Eurozona sia arrivata sotto la soglia del 3% (2,9% per l'esattezza). Importante la valutazione dei prezzi alla produzione industriale in Europa: a settembre sono aumentati dello 0,5% nell'area dell'euro e dello 0,6% nell'Ue. Rispetto allo stesso periodo 2022 i prezzi alla produzione sono diminuiti del 12,4% in area euro e dell'11,2% nell'Ue. — Servizio a pagina 3

### MANIFATTURA

Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto

Isabella Bufacchi — a pag. 3

-1,4%

**A SETTEMBRE**  
Il calo mensile della produzione industriale in Germania è il quarto consecutivo, molto peggiore delle attese. Le previsioni, infatti, erano di una lievissima flessione, compresa tra lo 0,1% e lo 0,4%

### L'ANALISI

LE CARTE DA GIOCARE TRA ITALIA E UE PER EVITARE LA RECESSIONE

di Stefano Manzocchi  
— a pagina 3

### PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Baroni: «Industria 5.0 priorità per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



Giovanni Baroni, Confindustria

## Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte

### Fisco

La sintesi di **Alberto Brambilla**, curatore del Rapporto **Itinerari previdenziali**: «Il 47% non dichiara redditi. Il 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro corrisponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». Il 2% del prelievo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro.

Giovanni Parente — a pag. 7

### L'ANALISI

SE I DATI FISCALI DIVENTANO LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ E DEGLI ILLECITI DIFFUSI

di Salvatore Padula — a pagina 7



DOPO LA PANDEMIA

## La meteora WeWork finisce in bancarotta

Biagio Simonetta — a pag. 27

Al capolinea. Dal debutto al Nyse avvenuto nel 2021 il titolo WeWork ha perso circa il 98% del suo valore

### OK DEL CDA DI JULIUS BAR

Zurich, stavolta la nuova offerta per Kairos va a segno

— a pagina 24

## L'altolà di Biden a Netanyahu: «No all'occupazione di Gaza»

### Guerra in Medio Oriente

Gli Stati Uniti alzano ancora la voce con il premier israeliano Netanyahu, che ha apertamente parlato di presenza militare prolungata a Gaza. «Il presidente Biden ritiene che la rioccupazione di Gaza da parte di Israele non sia la cosa giusta da fare», ribatte il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale John Kirby.

— Servizi a pagina 4



Un mese dagli attacchi di Hamas. Un medico dopo un'esplosione a Gaza City

### LA GUERRA DIMENTICATA

In Ucraina il presidente Zelensky è ai ferri corti con il capo delle forze armate. Rinviate le elezioni

Antonella Scott — a pag. 5

### PANORAMA

#### GOVERNO SOTTO ACCUSA

**Portogallo, indagine per corruzione: dimissioni del premier Costa**

Il primo ministro portoghese António Costa si è dimesso. Confermando, in un messaggio in diretta alle televisioni nazionali, l'indiscrezione di un'indagine penale sul suo conto, Costa si è detto «fiducioso nel funzionamento della giustizia». Nell'ambito dell'inchiesta è stato incriminato il ministro delle Infrastrutture, João Galamba.

— a pagina 14

#### MIGRANTI

**Centri in Albania regolati solo da leggi italiane e Ue**

Il protocollo firmato con Tirana prevede che i centri per i migranti siano sotto la giurisdizione italiana. Intanto Bruxelles chiede «dettagli» ma non chiude.

— a pagina 13

#### POSTE ITALIANE

**Ancora in crescita profitti e fatturato**

Ricavi in salita del 6,8% a 8,9 miliardi, risultato operativo in aumento dell'1,5% (2,1 miliardi) e utile netto a 1,5 miliardi (+5,8%). Sono i dati dei primi 9 mesi 2023 di Poste italiane.

— a pagina 28

#### ENERGIA

**Enel, alzate le previsioni sui profitti del 2023**

Nei 9 mesi per Enel risultato netto ordinario di 5 miliardi, in crescita del 65,2% sul 2022. Nuove guidance per il 2023: Ebitda ordinario compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi.

— a pagina 29

#### BANCHE

**Bpm raddoppia l'utile netto a 943 milioni**

Tra gennaio e settembre Banco Bpm raccoglie un utile netto di 943 milioni di euro, in crescita del 93,6% rispetto allo stesso periodo del 2022. A riserva la tassa sugli extra profitti.

— a pagina 32

#### FIERA ECOMONDO

**La sfida verde al 2030 vale 689,1 miliardi**

Stati generali a Ecomondo, Rimini: dall'attuazione in Italia del pacchetto Ue Fit for 55 per la decarbonizzazione un aumento del valore aggiunto di 689,1 miliardi.

— a pagina 19

## Lavoro 24

**L'impatto**  
Le tecnologie che cambiano i mestieri

Cristina Casadei — a pag. 25

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
Risparmia 150€ Black Days. Per info: [ilsole24ore.com/abbonamento](http://ilsole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



HERNO

Primo Piano
Gli italiani e il fisco

18,4 miliardi

LA DIFFERENZA
Al 2021, le uscite complessive per le varie funzioni di protezione sociale superano le entrate di circa 18,4 miliardi



CAPACITÀ RIDOTTA
Per Stefano Cuzzilla (nella foto) «non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi»

Il 62% dell'Irpef pesa sul ceto medio

Fisco. Rapporto Itinerari previdenziali-Cida: quasi due terzi dell'imposta a carico del 13,9% dei contribuenti con redditi superiori a 35mila euro. Poco meno del 2% del prelievo complessivo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro

Giovanni Parente

Squilibri nella distribuzione per fasce di reddito e in quella territoriale. Con un peso spostato tutto sul ceto medio. E con il convitato di pietra dell'evasione e del sommerso che creano effetti distorsivi.

Quasi la metà degli italiani non dichiara redditi. Restano le distorsioni prodotte dall'evasione

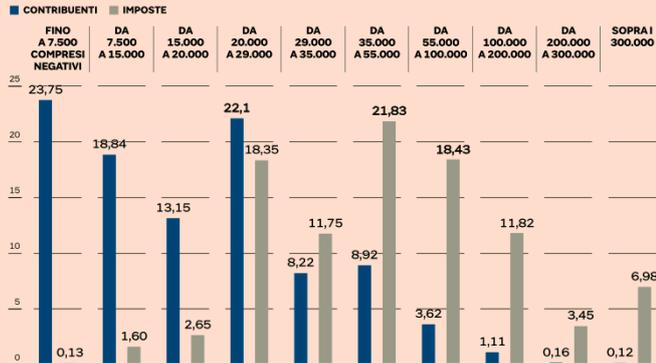
denziali in collaborazione con Cida (confederazione italiana dirigenti e alte professionalità) presentato ieri al Cnel. Qualche numero? Aumentano i contribuenti dichiaranti (41.497.318) e quanti versano almeno un euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008 ma a ciascun contribuente, corrispondono però di fatto 1.427 abitanti.

ti l'esiguo 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». In sostanza, poco meno di due terzi dell'imposta a carico grava su chi dichiara da 35mila euro di redditi a salire. Cifre che, rielaborando i dati delle dichiarazioni dei redditi 2022 (anno d'imposta 2021) diffusi in primavera dal dipartimento Finanze, tengono conto dell'effetto delle imposte versate al netto del Tfr, il trattamento integrativo sui redditi da lavoro dipendente e assimilati che ha preso il posto del bonus 80 euro. Il rapporto si pone come un alert al mondo politico proprio nel momento in cui è appena approdato in Parlamento (per incassare i pareri delle commissioni) il decreto attuativo della delega fiscale che introduce la riduzione da quattro a tre scaglioni dell'Irpef portando l'aliquota del 23% fino a 28mila euro di redditi (per ora) solo per il 2024. Ma con risparmi azzerati a partire da 50mila euro in virtù del taglio degli oneri detraibili.

La profonda polarizzazione - sempre secondo Itinerari previdenziali - è evidenziata dal fatto che i contribuenti che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi negativi, e pagano solo 1,73% dell'Irpef complessivo. Più nel dettaglio, ci sono oltre 8,8 milioni di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7.500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale). «Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dall'altro mezzo paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che

La distribuzione

La percentuale imposte pagate e contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati (al netto del Tfr)



Fonte: elaborazioni Itinerari previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2022

con gli investimenti - mette in evidenza Stefano Cuzzilla, presidente Cida. Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificare l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno

quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco. Non commettiamo l'errore di pensare che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale». La presentazione del rapporto è stata anche l'occasione per una presa d'atto delle distorsioni. «Dobbiamo recuperare il potere d'acquisto, non dimenticando che le evasioni sono un problema ed esistono ancora alcune zone d'ombra», rimarca il presidente della commissione

Finanze della Camera Marco Osnato (Fdl). Per Luigi Marattin (Italia Viva) bisogna superare gli slogan politici per aiutare il ceto medio. Mentre il presidente del Cnel Renato Brunetta ha evidenziato che «la transizione tecnologica, demografica e ambientale stanno scardinando l'equilibrio dell'Ottocento e del Novecento mettendo in discussione quasi tutto: servono forme nuove di lavoro, tassazione e prestazioni nuove e innovative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

IL FISCO DIVENTA LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ

di Salvatore Padula

C'è molto da riflettere, come sempre, su quanto emerge - o forse sarebbe più corretto dire "non emerge" - dalle statistiche sulle dichiarazioni Irpef, a maggior ragione nelle rielaborazioni curate e presentate da Itinerari previdenziali. Sono numeri che ci ricordano puntualmente alcune amare verità (per altro, più che note), che non possono non richiedere attenzione. Nulla più di questi numeri dovrebbe aiutare la politica ad alzare lo sguardo verso gli evidenti paradossi di un sistema fiscale ancora estremamente malato. E tremendamente iniquo.

Siamo un Paese dove i contribuenti che superano i 35mila euro di reddito - sono circa il 14% del totale, ovvero 7,7 milioni di soggetti - si accollano il 62% di tutta l'Irpef. E siamo un Paese dove per essere considerati ricchi, o anche solo benestanti (!), basta avere un reddito superiore a 50mila euro lordi all'anno: condizione nella quale si trovano solo 2,5 milioni di italiani. Per loro, per di più, niente taglio al cuneo (già a partire da 35 mila euro), niente benefici Irpef. Poi una marea di 34 milioni di poveri (davanti al fisco).

La verità è che è molto difficile sostenere che questi numeri facciano emergere i contorni del Paese che conosciamo. E, allora, la prima considerazione riguarda il fatto che, ancora una volta, le statistiche fiscali ricostruiscono evidentemente una realtà solo parziale. Al punto che, per azzardare un paradosso, finiscono per diventare più intriganti per quel che nascondono, per quel che non mostrano, piuttosto che per quel poco che ci consentono di vedere. Non è proprio una stranezza, considerato che le dichiarazioni dei redditi rappresentano solo gli importi che gli stessi contribuenti denunciano al Fisco e sono quindi un indicatore parziale (e "di parte") delle reali condizioni economiche dei cittadini. Certo, in alcuni casi i dati sono più fedeli (i dipendenti, i pensionati, pur sapendo che anche qui esistono possibili forme di illegalità), ma in altri casi lo sono certamente meno. Il che introduce una seconda (e ovvia) considerazione. Che cosa ci possiamo aspettare da un Paese nel quale l'evasione continua a veleggiare sui livelli impressionanti, certificati di recente proprio dalla relazione annuale che il governo allega ai documenti di Bilancio? Nel triennio 2018-2020, la media di tasse e contributi evasi ha superato i 96 miliardi di euro. È vero che nel 2020 - ultimo anno di rilevazione - è stato registrato un sensibile miglioramento che ha portato il tax gap a circa 86 miliardi (dato più basso di sempre, circa 3 miliardi in meno rispetto al 2019). Ma se si guarda la sola Irpef si rileva che il miglioramento è stato marginale ed è anche imputabile al fatto (per altro, il 2020 è l'anno del Covid) che gran parte delle piccole partite Iva non paga più l'Irpef ma l'imposta sostitutiva del regime forfettario. Inoltre, non cala, anzi aumenta la propensione al tax gap (69,7 euro evasi ogni 100 dovuti) di queste categorie di contribuenti. Insomma, contro l'evasione sono stati fatti importanti passi avanti. Tuttavia, occorre fare di più. Molto di più. Il governo Meloni, con la riforma fiscale, scommette ora su nuovi istituti e nuove regole, tra concordati preventivi e adempimenti collaborativi. Saranno davvero la medicina giusta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto da 40,3 miliardi per la Lombardia: più di tutto il Mezzogiorno

Le differenze territoriali

Influiscono le distanze economiche e occupazionali Dal Nord il 57% dell'imposta

Partiamo da una premessa necessaria: le differenze territoriali tra Nord e Sud del Paese non sono certo una novità e, almeno a livello economico, riflettono un diverso andamento stratificatosi nel tempo. Fa però impressione ogni volta che le differenze si traducono in numero. Come nel caso delle imposte versate. Sempre attraverso la rielaborazione dei dati delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2022, il centro studi Itinerari previdenziali mette in luce come nella

singolo contribuente corrispondono 1,64 abitanti, 1,4 al Centro e 1,33 al Nord. Valori che, secondo lo studio, «riflettono il minore tasso di occupazione nelle regioni meridionali».

Fin qui l'analisi, ma cosa andrebbe fatto? Il rapporto auspica provvedimenti che intervengano sul sistema di welfare, sul mercato del lavoro (sia in termini di costi che di politiche attive) sia sulle infrastrutture strategiche del Paese (trasporti, energia, insediamenti produttivi) promuovendo la crescita di Sud e Isole: «Con l'obiettivo, nell'arco di un decennio, di far sì che tutte le Regioni italiane possano raggiungere almeno una soglia di autosufficienza del 75% dal punto di vista della capacità contributiva (sia fiscale sia previdenziale). E demandando invece il finanziamento dell'altro quarto di spesa a un fondo di solidarietà nazionale».

Nella scala di priorità servono anche misure finalizzate a contrastare elusione ed evasione fiscale, che tendono a prevalere - secondo l'analisi di Itinerari previdenziali e Cida - nelle regioni con i maggiori disavanzi complessivi, in parte dovuti proprio alla carenza di versamenti contributivi e fiscali (la quota legata ad attività sommerse non produce contributi ma assorbe prestazioni in larga misura). Occorre evitare di continuare ad alimentare un meccanismo per il quale meno si dichiara maggiori sono i bonus e le agevolazioni cui si ha accesso, prevedendo finalmente un anagrafe generale dell'assistenza - raccomandata il rapporto - e limitando il ricorso a strumenti facilmente eludibili come l'Isce, a favore di prove di mezzi più consistenti e controlli in generale più efficaci che consentano di aiutare solo chi si trova davvero in uno stato di bisogno».

-G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Advertisement for Focus magazine supplement 'LA MANOVRA 2024 E LE FAMIGLIE'. Includes text about tax news, pensions, and bonuses, along with a graphic of the magazine cover and a QR code.